

DONATA CASTAGNOLI

**L'AGRICOLTURA SVANTAGGIATA  
NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ROMA  
SECONDO LA DIRETTIVA CEE 268/75**

INTRODUZIONE

Il Comune di Roma, che si estende per 150.760,54 ha di superficie può essere considerato, nonostante il considerevole sviluppo urbano, il Comune agricolo più vasto d'Europa\*.

L'area situata esternamente al G.R.A. occupa 116.306,85 ha, ovvero il 77,14% dell'intero territorio; il Censimento dell'Agricoltura del 1982 considerava una superficie occupata da aziende agricole di 90.927 ha, pari al 60% del territorio comunale, con una S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata) di 75.819 ha (ISTAT, 1986). Secondo i risultati provvisori del 4° Censimento dell'Agricoltura 1990 la S.A.U. ha subito una forte diminuzione, riducendosi a 65.526,51 ha, mentre la superficie aziendale rileva 83.774,11 ha (ISTAT, 1991).

Riguardo alle colture, i seminativi coprono quasi la metà della superficie totale (Comune di Roma, 1981); tuttavia la diversità dei terreni porta ad una notevole variabilità nel rendimento agricolo<sup>1</sup>.

Si passa infatti da un litorale sabbioso poco produttivo e soggetto ad inondazioni per la presenza in profondità di potenti formazioni argillose, ai terreni alluvionali, composti dal tratto finale della valle del Tevere con il delta e dalle aree di bonifica delle Pagliete e di Maccarese in destra Tevere

---

\* Si rende noto che con la legge regionale 25/92 è stato istituito il Comune di Fiumicino sul territorio precedentemente occupato dalla XIV Circoscrizione del Comune di Roma. La variazione non è rilevante più di tanto ai fini della presente indagine.

<sup>1</sup> Viene anche effettuata una distinzione, nell'ambito delle superfici agricole, tra aree coltivate, compromesse e marginali. In particolare, sono considerate compromesse le terre eccessivamente frazionate dal punto di vista della proprietà o perché adibite a colture miste, e le zone agricole edificate, ovvero interrotte da singole costruzioni o da insediamenti spesso abusivi; le aree marginali, infine, si trovano imprigionate dalle infrastrutture cittadine al punto da non permetterne più l'utilizzazione; con l'espansione urbana diventano ben presto incolte; cfr. Comune di Roma, 1981, pp. 28-30.

e di Ostia in sinistra Tevere<sup>2</sup>; queste sono le zone migliori in quanto a produttività e come possibilità colturali (Servizio Geologico d'Italia, 1963).

In ultimo i terreni vulcanici, frutto dell'attività del vulcanismo pleistocenico dei complessi Sabatino a nordovest e Laziale a sudest<sup>3</sup>, sovrastano formazioni più antiche, plio-pleistoceniche, prevalentemente argilloso-sabbiose, che vengono messe a nudo dall'erosione fluviale.

Dal confronto della cartografia tematica si evince una differente valutazione dei terreni, considerati più o meno produttivi e con eventuali limitazioni nei confronti dell'agricoltura, per la natura del suolo e per le caratteristiche climatiche: la Carta della classificazione dei terreni del Lazio considera il territorio del Comune di Roma complessivamente con poche limitazioni nei confronti delle pratiche agricole, se non per quel che concerne problemi di drenaggio nelle formazioni alluvionali e, in qualche misura, per la composizione del suolo nei terreni di natura vulcanica (Regione Lazio-Assessorato Agricoltura e Foreste, 1979). Nel primo caso vengono riscontrati difetti anche di notevole entità, nel secondo le limitazioni sono di grado medio<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Le formazioni alluvionali si presentano superficialmente abbastanza uniformi; l'analisi stratigrafica rivela tuttavia, lungo l'ultimo tratto del Tevere, la presenza di alvei abbandonati e variamente colmati da sedimenti alluvionali e palustri. Il delta, la cui lunghezza è di circa 8 chilometri, presenta una più ampia estensione sulla parte destra a causa dell'azione delle correnti marine litoranee attuali. Queste, con andamento da sudest a nordovest, sono attive a partire dal II° millennio a.C.; cfr. Servizio Geologico d'Italia, 1967, p. 62.

La formazione delle aree paludose ha origine dalla presenza dei "tumoleti", formazioni dunari recenti che ostacolavano il deflusso dell'acqua in mare; cfr. Migliorini, 1973, p. 83. Una radicale trasformazione della fascia costiera dal confine con la Toscana fino al Garigliano è avvenuta con le bonifiche; operazioni di bonifica idraulica nel territorio comunale vengono effettuate a partire dal 1882 in seguito all'emanazione della legge Baccarini, concernente il risanamento delle aree paludose. Viene per primo prosciugato lo stagno di Ostia (o Stagno di Levante), con l'intervento di braccianti provenienti dalla zona di Ravenna: a questo proposito compare nella toponomastica l'"azienda agricola ravennate" (cfr. tav. IGM F. 149 II SE Castel Porziano). Un anno dopo hanno inizio i lavori di bonifica di Isola Sacra, che termineranno nel 1920. Tra il 1925 ed il 1935 viene attuata la bonifica di Maccarese (Stagno di Ponente) e delle Pagliete; cfr. Grillotti Di Giacomo, Di Carlo e Moretti, 1985, p. 81.

<sup>3</sup> La valle del Tevere e quella dell'Aniene fungono oggi da spartiacque tra le due formazioni, cancellandone i rapporti stratigrafici; solo in piccola parte si riscontra la sovrapposizione delle formazioni del Vulcano Laziale su quelle del complesso Sabatino e se ne può quindi stabilire la posteriorità; cfr. Servizio Geologico d'Italia, 1967, p. 42.

<sup>4</sup> Riguardo al fattore drenaggio è stata considerata la facile inondabilità dei terreni adiacenti la valle del Tevere, e la necessità di utilizzazione di idrovore nelle zone costiere, dove è presente una falda superficiale.

La Carta della classificazione dei terreni curata dall'Istituto 'Placido Martini' valuta invece per tutta un'ampia fascia a nord ed a ovest di Roma la presenza di difetti relativi alla composizione del suolo ed all'acclività dei terreni, situazioni richiedenti interventi e tecniche agricole talora al limite della convenienza economica (Amministrazione Provinciale di Roma, 1963).

Per un confronto tra le diverse destinazioni d'uso delle superfici agricole nell'ambito comunale si vedano la Carta dell'utilizzazione agricola del Comune di Roma (Paratore, 1979), e la Carta agroforestale della Provincia di Roma (CCIAA Roma, 1974). Uno sguardo alla composizione pedologica può aiutare a comprendere la differente utilizzazione del suolo: i terreni costieri presentano una composizione prevalentemente sabbiosa, con quantità di humus estremamente ridotte. In seguito alle precipitazioni autunno-vernine si viene a creare un ristagno d'acqua in superficie, causato dalle spesse formazioni argillose sottostanti; d'estate viceversa l'evaporazione è elevata. Questo tipo di terreni non ha quindi un buon rendimento; frequenti sono le fasce improduttive, altrimenti prevalgono la vegetazione arborea ed i pascoli. Un tempo questi terreni erano coperti da macchia; le aree edificate, anche in forma estensiva, occupano una porzione rilevante.

Anche le colline del Pleistocene superiore, poste a ridosso della Piana di Maccarese, e la duna antica dello stesso periodo, presente a sud del Tevere, presentano terreni sabbiosi poco produttivi.

Per quanto riguarda le colline di Maccarese, sabbiose in superficie ed argillose in profondità, viene riscontrata una pendenza anche del 20%; queste alture, il cui limite inferiore corrisponde a quello di un antico terrazzo marino risalente al Siciliano, mostrano una scarsa produttività dovuta ad una tessitura squilibrata del suolo.

Antichi terreni costieri, nell'area più interna risalenti anche al Pleistocene inferiore, si mostrano in parte coperti dall'azione del vulcanismo Sabatino, emergendo qua e là grazie alla capacità di incidere in profondità dei corsi d'acqua nel settore nord-occidentale del territorio comunale.

La duna antica, sabbiosa, è in gran parte coperta da vegetazione arborea (tenuta di Castel Porziano), dove prevalgono le resinose (pini), la macchia mediterranea, i querceti ed i pioppeti. Alcune aree sono inoltre destinate al rimboschimento.

Tutti i terreni alluvionali si presentano profondi e freschi, grazie alla risalita capillare dell'acqua dalle falde, in gran parte superficiali; lungo la

valle del Tevere la falda di subalveo permette la presenza di colture estive senza irrigazione, come a Marcigliana, dove si coltiva erba medica.

Ampiamente distribuiti nel territorio comunale e praticamente pianeggianti -vi si riscontra una pendenza inferiore al 2%- questi terreni presentano inoltre una tessitura equilibrata tra limo e argilla, con humus in quantità elevata anche se facilmente mineralizzabile.

In seguito alla costruzione di argini è ormai superato il pericolo di inondazioni da parte del Tevere, la cui irregolarità di regime le rendeva un tempo frequenti; si confronti a tale proposito la diversa distribuzione della piovosità nell'arco dell'anno (tab. 1 e fig. 1)<sup>5</sup>.

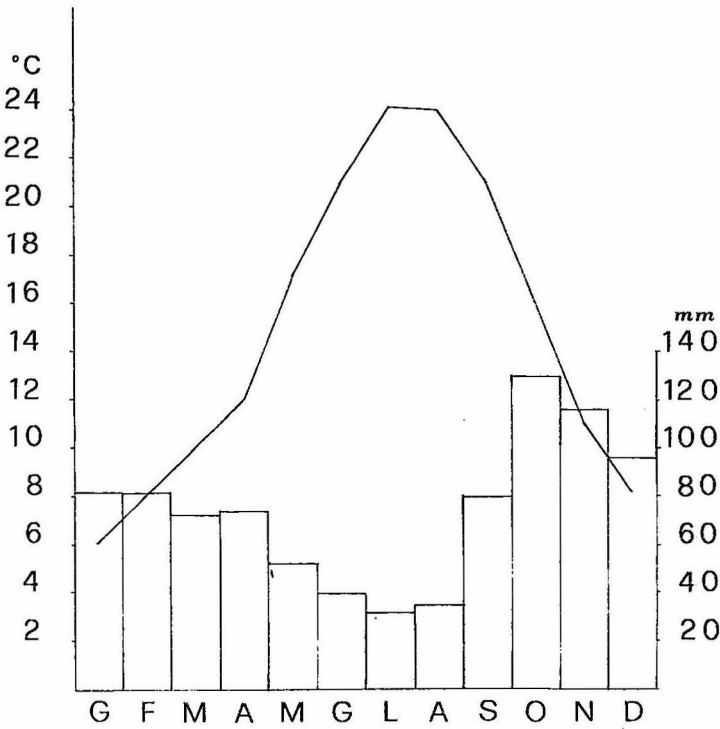


Fig. 1 - Valori termici e pluviometrici (Roma Urbe) 1980-1990. Dati ISTAT, 1980-1990.

<sup>5</sup> Per quanto riguarda le inondazioni del Tevere si veda ad esempio Canevari, 1897.

Nelle aree di bonifica è praticata la cerealicoltura intensiva e la zootecnia -di notevole importanza l'allevamento di bovine e ovini da latte; sono inoltre presenti colture specializzate ortive e frutticole, presente la vite soprattutto nelle aree di Maccarese e delle Pagliete. L'irrigazione è attuata tramite una fitta canalizzazione<sup>6</sup>. Altre aree sono adibite a pascolo o a boschi e macchia mediterranea; le resinose sono localizzate nella pineta di Fregene. Le aree improduttive occupano uno spazio limitato.

Dove l'erosione fluviale ha messo a nudo antiche formazioni di limitata fertilità è possibile riscontrare la presenza di zone scarsamente produttive come a nord di Ponte Galeria, sulla destra del fosso omonimo, dove l'azione degli affluenti ha scavato solchi di una certa profondità (CCIAA Roma, 1974, F.20).

I terreni che presentano le maggiori limitazioni sono le formazioni vulcaniche pleistoceniche, diffusamente rappresentate nel territorio comunale, e in ogni caso ampiamente adibite a pratiche agricole.

La fertilità di questi terreni è comunque abbastanza alta, soprattutto dove prevalgono i tufi terrosi ed incoerenti. La facile erodibilità di tufi e pozzolane, caratteristica che viene accentuata dall'irregolarità del regime pluviometrico, ha condotto alla formazione di profonde incisioni; è soprattutto evidente l'azione erosiva dei corsi d'acqua nelle formazioni del Vulcano Sabatino. Oltre al Tevere, l'Arrone, il fosso Galeria ed altri corsi d'acqua minori hanno intagliato i pianori tufacei, mettendo a nudo formazioni precedenti, plio-pleistoceniche. L'intricata venatura di fossi ha creato non pochi problemi allo sviluppo delle comunicazioni; gli ampi fondivalle si presentano oggi sproporzionati rispetto alla modesta portata fluviale<sup>7</sup>. I terreni non sono sempre adatti all'agricoltura a causa dell'acclività (Regione Lazio-Assessorato Urbanistica-Assetto del Territorio,

---

<sup>6</sup> L'altezza massima dei terreni di bonifica è di 5-10 metri; cfr. Servizio Geologico d'Italia, 1967, p. 14.

Lo sviluppo dell'irrigazione nel Comune di Roma risale al periodo che segue la prima guerra mondiale, quando vennero installati i primi motori elettrici. Già con la L. 647 del 1905, relativa al bonificamento obbligatorio dell'Agro Romano, si era avuto un notevole incremento delle pratiche irrigue. Le proprietà latifondistiche, coltivate prevalentemente in maniera estensiva, si opponevano a questa trasformazione non ricavandone grandi vantaggi. Va ricordato inoltre che già nel 1602 erano state effettuate opere di sbarramento e scavo per l'utilizzazione delle acque dell'Arrone; cfr. Migliorini, 1973, pp. 116-119.

<sup>7</sup> La superficie dei bacini idrografici riguardante il territorio comunale risulta essere: fosso Galeria 14.768 ha; fiume Arrone 9.746 ha; fosso Malafede 12.904 ha; cfr. Comune di Roma, 1981, p. 24.

*Carta clivometrica*, 1986). Una pendenza pari al 35% può essere considerata il limite massimo alla meccanizzazione, ma già tra il 20 ed il 35% questa incontra notevoli difficoltà. Per raggiungere buoni risultati su terreni in discreta pendenza si rende pertanto necessario l'uso di macchinari specializzati, e non sempre il loro costo ne rende conveniente l'utilizzazione (Comune di Roma, 1981). Per incrementare la produttività agricola collinare si rende indispensabile quindi una serie di interventi, mirati a difendere i terreni dall'erosione e ad assicurare la circolazione delle acque in profondità. Quando vengono praticate arature profonde anche 50-60 centimetri, il pericolo di frane aumenta con l'appesantimento dei terreni che alle prime piogge si impregnano rapidamente d'acqua; la stabilità dei terreni dotati di una certa acclività va assicurata da un buon drenaggio delle acque profonde; la circolazione dell'acqua e dell'aria deve inoltre permettere la massima attività vegetativa alle colture.

La permeabilità dei terreni è generalmente elevata: nelle formazioni piroclastiche ed alluvionali, che occupano l'estensione maggiore nell'ambito comunale, si riscontrano elevati valori di permeabilità e porosità (Regione Lazio-Assessorato Urbanistica-Assetto del Territorio, *Carta della permeabilità*, 1986).

Riguardo all'andamento climatico si riportano alcuni valori termici e pluviometrici, dalle caratteristiche tipicamente mediterranee, registrati a Roma nell'ultimo decennio:

	G	F	M	A	M	G	
T °C	6,3	7,9	10,6	12,3	16,8	20,8	
P mm	83,7	83,5	72,8	74,1	52,7	39,8	
	L	A	S	O	N	D	Anno
T °C	24,2	24,0	21,1	16,0	11,0	8,3	14,9
P mm	32,6	35,4	80,5	130,8	116,5	96,0	898,4

Tab.1 – *Temperature e precipitazioni mensili medie nel Comune di Roma (1980-1990)*.  
Dati ISTAT, 1980-1990.

---

La discontinuità nell'apporto idrico è inoltre un problema da considerare nella scelta culturale, non solo per il volume di adattamento complessivo richiesto, ma anche per la diversa distribuzione necessaria nel tempo alle varie colture; a questo proposito si veda Amministrazione Provinciale di Roma, 1973, pp. 41-49.

La temperatura media annua è di 14,9 °C<sup>8</sup>. I valori termici massimi si raggiungono nel mese di luglio (24,2 °C di media); quelli minimi a gennaio (6,3 °C); lungo la fascia costiera le escursioni termiche sono moderate mentre man mano che si procede verso l'interno le caratteristiche invernali si fanno più marcate.

La piovosità media annua riscontrata è di 898,4 millimetri, con un massimo raggiunto in ottobre (130,8 millimetri di media); i valori pluviometrici sono crescenti man mano che ci si allontana dalla costa verso l'entroterra (Migliorini, 1973). Le forti precipitazioni si concentrano quindi nel periodo che segue la prolungata siccità estiva - scarsa piovosità accompagnata da valori termici massimi - provocando fenomeni di intenso dilavamento. A causa dell'ineguale distribuzione delle piogge nell'arco dell'anno alcune aree presentano un'accentuata aridità e vengono quindi adibite a magro pascolo ovino.

Riguardo all'acclività dei terreni, causata dalla facile erodibilità del materiale vulcanico incoerente, va aggiunto che quanto viene asportato e ridepositato più a valle va a formare fertili fondivalle, in cui si concentrano colture irrigue come il mais, sempre più utilizzato nell'attività zootecnica. Nelle superfici composte da tufo litoide (o peperino) sono invece necessarie accurate lavorazioni di scasso in quanto il suolo presenta uno scarso spessore ed è di difficile drenaggio; è comunque un tipo di terreno che può dare soddisfacenti risultati, specialmente se contiene delle quantità di argilla, come avviene nel settore sud-orientale del territorio comunale, dove le ultime propaggini dei Colli Albani sono adibite a colture viticole specializzate.

In definitiva i terreni vulcanici, fortemente erosi dall'azione delle acque piovane, si presentano come i più tipici della Campagna Romana. La composizione chimico-fisica varia da luogo a luogo; l'argilla è sempre presente in quantità discrete. I seminativi vi occupano l'estensione maggiore; solo nei tratti più scoscesi, dovuti all'incisione fluviale, si hanno boschi e macchia mediterranea (CCIAA Roma, 1974, F.14). Presenti i pascoli, anche arborati, e le colture miste; poche le aree improduttive. L'ampiezza delle aree a seminativi varia con il fattore clivometrico: nel settore nord-orientale del Comune, come nei terreni alluvionali della valle del Tevere e delle aree di bonifica, si nota una certa continuità, mentre

---

<sup>8</sup> Per alcuni anni le misurazioni sono incomplete: ciò si deve ad un trasferimento di competenze nella trasmissione dei dati, in corso durante il periodo considerato; purtroppo inoltre sono disponibili per l'intero arco di tempo soltanto i dati riferibili a Roma Urbe; cfr. ISTAT, 1980-1990.

nella parte nord-occidentale, per le frequenti variazioni di pendenza, si riscontra una maggiore frammentazione.

Un cenno a parte merita l'exclave di Polline Martignano, dove prevalgono boschi e pascoli inframmezzati da seminativi, che comunque sono abbastanza ben rappresentati; la vegetazione arborea copre soprattutto i tratti in maggiore pendenza, allo scopo di impedirne l'erosione<sup>9</sup>.

È evidente come sia stata e sia tuttora di ostacolo allo sviluppo agricolo nel Comune di Roma la non uniforme tipologia aziendale dell'Agro Romano: contrariamente a gli intenti della riforma agraria non è compiutamente avvenuto il frazionamento delle tenute ecclesiastiche; ampi spazi sono quindi coltivati estensivamente a cereali o adibiti a pascolo, e risultano sostanzialmente poco produttivi. In queste strutture latifondistiche l'unico segno di innovazione è costituito dalla meccanizzazione, che ha portato ad una diminuzione nel numero di addetti; poche aziende di grosse dimensioni occupano la superficie maggiore, numericamente superate dall'elevato numero di quelle piccole e delle microaziende<sup>10</sup>.

## 1. LA NORMATIVA CONCERNENTE L'AGRICOLTURA NELLE ZONE MONTANE E SVANTAGGIATE: PRIME INIZIATIVE INDIRIZZATE AD UN RECUPERO AGRICOLO

La normativa esistente in Italia a favore delle zone agricole svantaggiate e montane presenta nel tempo una tendenza evolutiva verso un'applicazione sempre più rispondente alle specifiche esigenze locali e verso un approccio integrato allo sviluppo territoriale in trasformazione.

Il primo punto di consistenza viene raggiunto con la creazione delle Comunità Montane, cui fanno capo non solo territori di alta montagna ma anche aree di collina dalle condizioni socio-economiche disagiate a causa dell'altitudine e per l'acclività dei terreni coltivabili, o ancora per via dell'isolamento e della carenza di infrastrutture (De Vecchis, 1992).

---

<sup>9</sup> È interessante notare che la Carta della classificazione dei terreni della Regione Lazio considera i terreni relativi all'exclave come classe 1, ovvero esenti da limitazioni.

<sup>10</sup> Il 40% è costituito da aziende di dimensioni fino a 1 ha di ampiezza; aziende di dimensioni comprese tra 5 e 20 ha costituiscono il 28% del totale. Ad una relativa scarsità di aziende di media grandezza si contrappone infine un valore pari al 7,39% rappresentato da aziende di ampiezza superiore a 50 ha. Queste ultime costituiscono d'altronde il 68,92% della superficie aziendale e sono localizzate soprattutto ad ovest di Roma, verso il litorale; cfr. Grillotti di Giacomo, Di Carlo e Moretti, 1985, pp. 197-198.

Una legge precedente, la L. 991/52 'Provvedimenti in favore dei terreni montani' considera l'altimetria un motivo di svantaggio in quei Comuni situati per l'80% al di sopra dei 600 metri d'altitudine, oppure dove il dislivello complessivo non è comunque inferiore a 600 metri. Vengono inoltre considerati montani i Comuni presentanti analoghe condizioni economico-agrarie; il reddito agrario indicato al catasto non deve superare 2.400 lire.

Dalla stessa legge è considerata la necessità di un particolare intervento nelle zone colpite da forte degrado fisico o da grave dissesto economico e a tale scopo vengono delimitati comprensori di bonifica montana (articoli 14 e 15) in cui è impossibile un miglioramento della produttività senza il concreto intervento dello Stato o dei singoli<sup>11</sup>.

La L. 657/57 aggiunge la possibilità di applicare la L. 991/52 a singole parti di Comuni che presentino gli specifici requisiti.

Il Primo ed il Secondo Piano Verde (L. 454/61 e L. 919/66) si rivolgono all'ammodernamento e alla ristrutturazione dell'agricoltura, con particolare riferimento alle aziende situate in territori a rilevante depressione economica. Il criterio altimetrico ISTAT viene assunto per classificare i terreni collinari; motivo di depressione è considerato il reddito agrario imponibile medio per ettaro di L.600. Sono però esclusi dagli interventi i territori già interessati dalla L.991/52.

Nel 1971 sono finalmente istituite le Comunità Montane, con la L. 1102 recante 'Nuove norme per lo sviluppo della montagna'; i territori montani, come definiti dalla L. 991/52, vengono suddivisi in zone omogenee, facilitando così l'attuazione degli interventi (Valussi, 1973; AA.VV., 1988; De Vecchis, 1988; 1992). La divisione in zone è effettuata tenendo conto soprattutto di parametri socio-economici.

La L.R. Lazio 16/73 definisce le zone per il Lazio: il Comune di Roma rientra nella XI Comunità Montana del Lazio (Castelli Romani) con sede a Rocca Priora, per un'estensione di soli 1.490 ha, localizzati nella porzione sudorientale del territorio<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Precedentemente erano inglobati nei comprensori di bonifica montana anche i territori che non rispettavano l'articolo 1 ovvero il vincolo altimetrico, ma che presentavano pari condizioni socio-economiche; l'articolo viene però soppresso dalla L. 142/90.

<sup>12</sup> L'XI Comunità Montana del Lazio comprende i Comuni di Colonna, Monteporzio Catone per intero, Frascati, Galliciano nel Lazio, Grottaferrata, Marino, Montecompatri, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, Roma, Zagarolo in parte. Per quanto riguarda la superficie relativa al Comune di Roma essa copre l'1% del territorio comunale presentando una densità abitativa di 1.884 ab./km<sup>2</sup> (1981).

Detti terreni, presentando condizioni socio-economiche pari ad aree contigue poste ad altitudini maggiori, vengono in tal modo considerate montane ai sensi della L. 1102/71.

## 2. LE PRIME DIRETTIVE CEE

In sede comunitaria viene realizzata una serie di interventi mirati al recupero delle aree rurali in fase di regressione o nelle quali la presenza di determinati svantaggi ostacola la realizzazione delle pratiche agricole: nel 1972 la Comunità Europea emana tre direttive, rivolte alla ristrutturazione dell'agricoltura. La direttiva 159/72 si occupa dell'ammodernamento e del potenziamento delle strutture agricole, allo scopo di migliorarne le condizioni e la produttività; le aree maggiormente svantaggiate, tuttavia, raramente usufruiscono delle sovvenzioni; è per esse infatti difficile riuscire a raggiungere, al termine dell'opera di ammodernamento, il reddito comparabile a quello raggiunto dai lavoratori della stessa zona impiegati in altre attività, requisito indispensabile per la realizzazione degli interventi. Nelle zone montane e depresse la durata del piano può essere maggiore che nelle altre, ma ugualmente poche aziende riescono ad usufruirne (Paratore, 1978).

La direttiva 160/72 consiste nell'incoraggiamento alla cessazione anticipata dell'attività agricola; le terre vengono così rese disponibili e possono essere diversamente utilizzate. La S.A.U. viene adibita a miglioramento delle strutture, i terreni possono essere accorpati in appezzamenti maggiori, o essere destinati al rimboschimento, o ancora a pubbliche iniziative come installazioni a fine ricreativo, sportivo e turistico. Non ultimo è considerato l'interesse verso la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente naturale; sono possibili infine iniziative sperimentali dimostrative e la formazione di aziende silvo-pastorali.

La direttiva 161/72 si rivolge alla preparazione professionale degli agricoltori.

## 3. LA DIRETTIVA CEE 268/75

A partire dal 1975 la Comunità Europea istituisce uno specifico regime di aiuti nei confronti dei territori agricoli svantaggiati al fine di arrestare l'esodo rurale ed agricolo dalle zone montane o particolarmente depresse; al tempo stesso si preoccupa della conservazione dell'ambiente, che subirebbe un notevole degrado dall'abbandono delle pratiche agrico-

le. Tali obiettivi vengono raggiunti in seguito all'emanazione della direttiva 268/75 'sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate'.

In base all'art. 3, par. 3 vengono considerate le zone con condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine, in quanto soggette ad un accorciamento del periodo vegetativo; oppure quelle situate su di un forte pendio, dove si rende impossibile o troppo onerosa la meccanizzazione. Le due condizioni -altitudine ed acclività- nel caso siano compresenti, vengono prese in considerazione a partire da valori inferiori. Dalla direttiva 273/75 vengono indicati per l'Italia i seguenti parametri: per quanto riguarda il fattore altitudinale esso ha per il Centro Nord il limite inferiore di 700 metri e per il Sud di 800 metri; l'acclività è motivo di svantaggio dove la pendenza è superiore al 20%.

Quando viene riscontrata una compresenza di limiti altitudinali e climometrici, questi vengono abbassati a 600 metri di altitudine nel Centro Nord e a 700 metri al Sud; inoltre una pendenza del 15% viene considerata in tal caso sufficiente motivo di svantaggio.

Secondo l'art. 3, par. 4 è causa di svantaggio, come specificato nella direttiva 273/75, la simultanea presenza dei seguenti fattori:

- a) un rendimento in frumento non superiore a 16,5 q/ha;  
(o la presenza di una superficie foraggera con rendimento inferiore a 20 q/ha su più del 50% della S.A.U.);
- b) una densità animale inferiore a 0,65 U.B.A. (Unità Bestiame Adulto) per ha foraggero;
- c) una densità abitativa non superiore a 75 ab./km<sup>2</sup> o un tasso di regressione superiore allo 0,8% annuo;
- d) una popolazione attiva agricola che sia almeno il 15% della popolazione attiva totale.

Dall'art. 3, par. 5 sono considerati specifici svantaggi che siano causa di sfavorevoli condizioni di produzione.

Questi sono: l'instabilità della falda freatica, la salinità ambientale eccessiva, la presenza di terre periodicamente inondate e l'esistenza di vincoli di protezione ambientale.

#### 4. APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA

È da verificare la possibile applicazione della suddetta direttiva al territorio del Comune di Roma in quanto, per la vastità della sua superficie, mostra una compresenza di ambienti notevolmente diversi; si passa in-

fatti dalla pianura alluvionale altamente produttiva ai territori collinari, morfologicamente paragonabili a quelli della provincia pedemontana, considerata svantaggiata.

#### 4.1. Applicazione dell'art. 3, par. 3

Rispetto al parametro dell'acclività, in base al quale sono considerate svantaggiate le zone con pendenza superiore al 20%, una superficie di una certa estensione può essere considerata: escludendo i terreni di pianura, che hanno ampie possibilità colturali grazie all'abbondanza d'acqua e per l'assenza di ostacoli posti alla meccanizzazione, una porzione non trascurabile del Comune di Roma può essere riesaminata per la possibilità di sovvenzioni<sup>13</sup>.

Circa 4.500 ha del territorio comunale presentano un valore clivometrico superiore al 20% ; di questi 380 ha superano il 35% di pendenza e 88 ha il 50% (fig. 10).

La minima estensione di versanti notevolmente scoscesi, ovvero con pendenze superiori al 50%, è circoscritta all'estremità orientale del territorio comunale ( S. Vittorino). I valori compresi tra il 20 ed il 35% hanno invece una maggiore distribuzione, sia nella zona precedentemente menzionata che a nord e a nord-ovest, in proporzioni maggiori a nord; si trovano inoltre nell'exclave di Polline Martignano.

La notevole distribuzione di questi rilievi collinari va in massima parte ricondotta alla presenza dei terreni ondulati che i corsi d'acqua hanno inciso nelle formazioni tufacee del Vulcano Sabatino; sono abbondantemente diffusi tutt'intorno a Roma, essendo assenti nella sola fascia costiera, pianeggiante. Si riscontrano in definitiva continue variazioni di pendenza, anche se l'altitudine ha sempre valori limitati<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup> Riguardo alla disponibilità idrica va comunque rilevato il problema della facile inondabilità dei terreni con pendenza inferiore al 2%; nella cartografia IGM si può notare, nelle aree di bonifica, la presenza di idrovore in funzione.

<sup>14</sup> Si pensi che l'ISTAT considera collinare più del 50% del territorio regionale, basandosi sul criterio della prevalenza comunale. Nell'Italia centrale tale valore viene superato solo dalla Toscana; cfr. Associazione Nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari, 1987, p. 18.

Il 60% del territorio del Comune di Roma si trova in una fascia compresa tra i 5 ed i 100 metri di altezza; il 15% presenta valori tra i 100 e i 200 metri. Altitudini superiori a 200 metri o inferiori a 5 metri hanno un'estensione trascurabile, soprattutto in relazione ai valori più alti; cfr. Comune di Roma, 1981, pp. 22-23.

Dalla fig. 10 ci si può dunque rendere conto dell'estensione dei terreni dotati di una certa acclività in ambito comunale (Regione Lazio-Assessorato Urbanistica-Assetto del Territorio, *Carta clivometrica*, 1986). Una corretta applicazione della direttiva permetterebbe senz'altro un in-



Fig. 2 - Comune di Roma: Suburbi e Zone dell'Agro Romano.

Suburbi:

- S. 1 Tor di Quinto
- S. 7 Portuense
- S. 8 Gianicolense
- S. 9 Aurelio
- S.10 Trionfale
- S.11 Della Vittoria

Zone dell' Agro Romano:

- |                             |                           |
|-----------------------------|---------------------------|
| Z. 1 Val Melaina            | Z. 31 Mezzocammino        |
| Z. 2 Castel Giubileo        | Z. 32 Acilia Nord         |
| Z. 3 Marcigliana            | Z. 33 Acilia Sud          |
| Z. 4 Casal Boccone          | Z. 34 Casal Palocco       |
| Z. 5 Tor S. Giovanni        | Z. 35 Ostia Antica        |
| Z. 6 Settecamini            | Z. 36 Isola Sacra         |
| Z. 7 Tor Cervara            | Z. 37 Fiumicino           |
| Z. 8 Tor Sapienza           | Z. 38 Fregene             |
| Z. 9 Acqua Vergine          | Z. 39 Tor di Valle        |
| Z. 10 Lunghezza             | Z. 40 Magliana Vecchia    |
| Z. 11 S. Vittorino          | Z. 41 Ponte Galeria       |
| Z. 12 Torre Spaccata        | Z. 42 Maccarese Sud       |
| Z. 13 Torre Angela          | Z. 43 Maccarese Nord      |
| Z. 14 Borghesiana           | Z. 44 La Pisana           |
| Z. 15 Torre Maura           | Z. 45 Castel di Guido     |
| Z. 16 Torrenova             | Z. 46 Torrimpietra        |
| Z. 17 Torre Gaia            | Z. 47 Palidoro            |
| Z. 18 Capannelle            | Z. 48 Casalotti           |
| Z. 19 Casal Morena          | Z. 49 S. Maria di Galeria |
| Z. 20 Aeroporto di Ciampino | Z. 50 Ottavia             |
| Z. 21 Torricola             | Z. 51 La Storta           |
| Z. 22 Cecchignola           | Z. 52 Cesano              |
| Z. 23 Castel di Leva        | Z. 53 Tomba di Nerone     |
| Z. 24 Fonte Ostiense        | Z. 54 La Giustiniana      |
| Z. 25 Vallerano             | Z. 55 Isola Farnese       |
| Z. 26 Castel di Decima      | Z. 56 Grottarossa         |
| Z. 27 Torrino               | Z. 57 Labaro              |
| Z. 28 Tor de' Cenci         | Z. 58 Prima Porta         |
| Z. 29 Castel Porziano       | Z. 59 Polline Martignano  |
| Z. 30 Castel Fusano         |                           |

cremento delle rese; è infatti evidente la differenziazione colturale tra i fondivalle pianeggianti e le aree in pendenza dove meccanizzazione ed irrigazione incontrano le maggiori difficoltà (CCIAA Roma, 1978).

#### 4.2. Applicazione dell'art. 3, par. 4

L'altro punto della dir. 268/75 che potrebbe essere oggetto di una maggior attenzione è il paragrafo relativo alla scarsa produttività dei terreni, valutata in base al rendimento in frumento e foraggio, alla densità animale bovina, ovina, caprina e suina, alla densità della popolazione residente -o al tasso annuo di regressione- ed alla percentuale di popolazione attiva in agricoltura sulla popolazione attiva totale.

Per bassa produttività si intende la presenza di ostacoli all'intensificazione ed alla coltivazione in genere e l'eccessivo costo da affrontare per una valorizzazione delle potenzialità esistenti<sup>15</sup>.

Il rendimento in frumento è complessivamente soddisfacente: la produzione supera oggi 37 q/ha (ISTAT, 1991); grano tenero e duro -il secondo, varietà più tipica dell'Italia centro-meridionale, è coltivato in maniera molto maggiore- danno una resa per ettaro praticamente uguale. Nell'ultimo ventennio si è avuto un aumento delle rese davvero notevole, soprattutto per il grano duro, il cui rendimento negli anni '70 era valutato 25 q/ha; il grano tenero rendeva allora 32 q/ha (Paratore, 1979). I progressi dell'ingegneria genetica hanno dato la possibilità, con l'introduzione di varietà nane, di un uso più massiccio di fertilizzanti, che provocavano l'allettamento dello stelo nelle varietà precedentemente coltivate<sup>16</sup>. La produzione in frumento -se si confronta la tabella relativa ai parametri CEE- è più alta rispetto ai limiti fissati.

Per quanto riguarda la superficie foraggera il rendimento complessivo è anch'esso elevato, risultando essere di 80 q/ha. La mancanza di dati a livello infracomunale non permette una valutazione diversificata da zona a zona, che porterebbe all'individuazione di aree di scarso rendimento su più del 50% della S.A.U.; si ricorda in ogni modo che questo parametro va riscontrato in alternativa al precedente.

Per entrambi i casi è facilmente rilevabile comunque -pur non essendo

---

<sup>15</sup> Qui c'è un riferimento alla direttiva 159/72: gli aiuti erogati secondo la 268/75 possono essere integrati nel reddito da lavoro e quindi figurare nel raggiungimento del reddito comparabile.

<sup>16</sup> Va comunque rilevato che la variabilità annuale può essere notevole.

disponibili dati sulla variabilità delle rese nelle diverse parti di un Comune così ampio- quanto la morfologia del terreno, ed insieme ad essa la discontinuità nell'apporto idrico, possano influire nel distinguere zone dal rendimento ben diverso. Le aree di bonifica sono coltivate in maniera sia estensiva che intensiva, grazie all'assenza di irregolarità del terreno ed all'uso di pratiche irrigue; la scelta di coltivazioni di tipo estensivo viene rilevata nelle antiche proprietà latifondistiche nobiliari e religiose. Laddove si segnalano i primi dislivelli le colture sono più sacrificate; la diversità di andamento planimetrico tra fondivalle e pendici vallive comporta anzitutto un frazionamento colturale e quindi un impedimento nei confronti della meccanizzazione; lo stesso fattore ostacola inoltre le pratiche irrigue su terreni in discreta pendenza<sup>17</sup>; nelle zone interessate dalla riforma fondiaria attuata dall'Ente Maremma, (Tragliata, Testa di Lepre) si riscontrano colture intensive (Paratore, 1979; Grillotti di Giacomo, Di Carlo, Moretti, 1985).

A ciò si aggiunge, come verrà più oltre considerato in dettaglio, un'instabilità della falda freatica; questa viene rilevata proprio in quell'ampia fascia, di natura vulcanica ed alluvionale, presente a destra della valle del Tevere; qui i depositi eterogenei di cui è composta contengono falde discontinue e di limitato spessore<sup>18</sup>.

La densità animale, così come risulta suddivisa tra bovini, ovini e caprini, dà un valore totale di 1,2 U.B.A. per ha foraggero<sup>19</sup>, superiore quindi al valo-

---

<sup>17</sup> È interessante rilevare, nelle aziende occupanti terreni dalla morfologia varia, l'uso dell'irrigazione, non solo sui pianori rialzati ma anche negli stretti fondivalle; cfr. Paratore, 1989, p. 75.

<sup>18</sup> Cfr. più oltre a p. 16.

<sup>19</sup> Il valore risulta dall'applicazione della tabella di conversione di bovini, ovini e caprini in Unità Bestiame Adulto (U.B.A.) in allegato alla dir. CEE 268/75. Essa prevede che per ogni toro, vacca o bovino di età superiore a due anni si calcoli 1,0 U.B.A. per ha foraggero; per i bovini tra sei mesi e due anni 0,6 U.B.A.; per pecore e capre 0,15 U.B.A.

Il numero dei bovini è di 38.300 capi – rispetto a Censimento 1982 si è avuta una diminuzione pari al 7,9% – suddivisi in razze da carne e da latte. Complessivamente il 48% risulta di età superiore a due anni ed il 52% di età inferiore.

Gli ovini, pur tenendo conto che il loro numero varia considerevolmente nel corso dell'anno è valutato essere, dai dati provvisori del Censimento 1990, di 187.589 capi – risultando aumentati rispetto al precedente Censimento del 7,1%. I caprini sono presenti in proporzioni scarsamente rilevante. La superficie foraggera complessiva (dalle previsioni dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura al 31/7/91) copre 42.500 ha di terreno; essa si suddivide in foraggere permanenti (prati naturali e pascoli) aventi un'estensione di 9.000 ha, e foraggere avvicendate (prati artificiali ed erbai) con 33.500 ha.

Potendo attribuire agli ovini l'uso dei pascoli all'interno del Comune di Roma ed ai bovini le rimanenti foraggere, il calcolo delle U.B.A. può essere compiuto separatamente per bovini e ovini; il risultato non è però diverso da quello che si ottiene da un calcolo unico.

re limite di 0,65 U.B.A. richiesto dalla direttiva. Un' osservazione relativa alla variabile ampiezza degli allevamenti nell'ambito comunale può dare indicazioni di non trascurabile importanza; dalla Carta delle caratteristiche orientative agrostrutturali del territorio comunale di Roma si evince la diversa consistenza degli allevamenti di bovine da latte -principale forma di allevamento nel Comune di Roma- diversamente distribuiti nelle superfici pianeggianti, prossime alla costa, e in quelle dell'entroterra (Paratore, 1979).

Per quanto concerne la densità abitativa va riscontrata la presenza di una popolazione poco numerosa o in fase di regressione, a sottolineare le scarse possibilità remunerative che dalle pratiche agricole si ottengono, e quindi il manifestarsi del fenomeno dell'abbandono o lo spostamento verso aree economicamente più attive<sup>20</sup>. Undici Zone dell'Agro Romano rispondono al requisito (fig. 3 ); secondo i dati più recenti a disposizione per suddivisione territoriale, relativi al 31/12/85 si ha infatti:

Torricola (Z. 21)	67,0	ab./km <sup>2</sup>
Vallerano (Z. 25)	38,0	ab./km <sup>2</sup>
Castel Porziano (Z. 29)	5,7	ab./km <sup>2</sup>
Tor di Valle (Z. 39)	2,8	ab./km <sup>2</sup>
Magliana Vecchia (Z. 40)	41,0	ab./km <sup>2</sup>
Ponte Galeria (Z. 41)	61,0	ab./km <sup>2</sup>
Maccarese sud (Z. 42)	50,0	ab./km <sup>2</sup>
La Pisana (Z. 44)	40,0	ab./km <sup>2</sup>
Palidoro (Z. 47)	55,0	ab./km <sup>2</sup>
S. Maria di Galeria (Z. 49)	39,0	ab./km <sup>2</sup>
Polline Martignano (Z. 59)	2,3	ab./km <sup>2</sup> <sup>21</sup>

Rispetto ai dati del Censimento della Popolazione del 1981 per suddivisioni toponomastiche e circoscrizioni amministrative non si sono avute grandi variazioni; solo la Zona di Magliana Vecchia ha subito un certo decremento passando da 91,9 a 41 ab./km<sup>2</sup>; a Castel di Leva si registra invece un incremento (da 69,5 ab./km<sup>2</sup> nel 1981 a 83,3 nel 1985).

<sup>20</sup> Sembra poco consistente il fenomeno del part-time agricolo in ambito comunale, grazie alla capacità di integrazione tra città e aree rurali; cfr. Grillotti di Giacomo, Di Carlo e Moretti, 1985, p. 195.

<sup>21</sup> I suburbi presentano già nel Censimento 1981 una densità più elevata rispetto ai valori richiesti, anche se non paragonabile a quella dei rioni e dei quartieri, dove si hanno rispettivamente 10.300 e 11.500 ab./km<sup>2</sup>.

I dati relativi al 1985 provengono direttamente dal Servizio toponomastica del Comune di Roma.

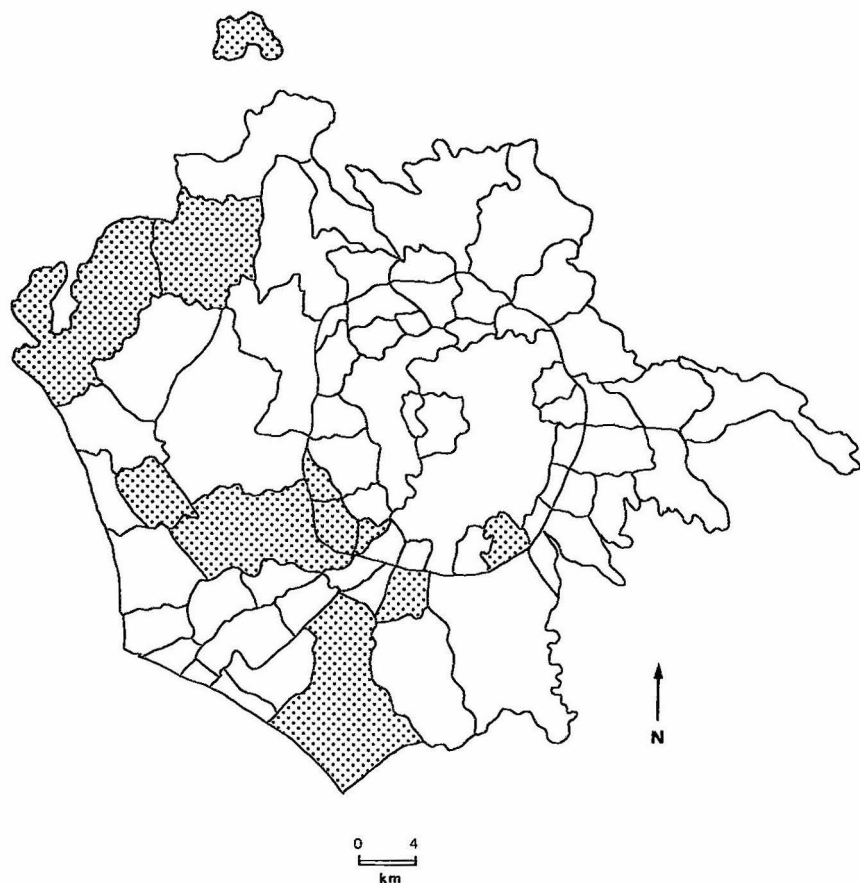


Fig. 3 - *Densità abitativa <math>< 75 \text{ ab./km}^2</math> (puntini) nei Suburbi e nelle Zone dell' Agro Romano (1985).  
 Dati Servizio toponomastica del Comune di Roma.*

Riguardo a Maccarese nord non rientra per poco tra i valori richiesti, con una densità di  $78 \text{ ab./km}^2$ . È da rilevare la scarsa densità del quartiere marino di Castel Fusano, con  $45 \text{ ab./km}^2$  (Comune di Roma, 1985).

In relazione al tasso di regressione della popolazione si fa riferimento alla variazione che si è avuta tra i due ultimi Censimenti della popolazione 1971-1981; possiamo notare che un Suburbio e nove Zone dell' Agro Romano presentano un decremento della popolazione residente (fig. 4) e precisamente un tasso medio annuo di:

*Suburbio:*

Trionfale (S. 10) 1,27%

*Zone dell' Agro Romano:*

Capannelle (Z. 18) 0,08%

Cecchignola (Z.22) 0,54%

Vallerano (Z.25) 6,70 %

Fiumicino (Z. 37) 0,59%

Tor di Valle (Z. 39) 7,56%

Maccarese sud (Z. 42) 1,28%

S. Maria di Galeria (Z. 49) 0,07%

Cesano (Z. 52) 3,00 %

Polline Martignano (Z. 59) 2,40 %

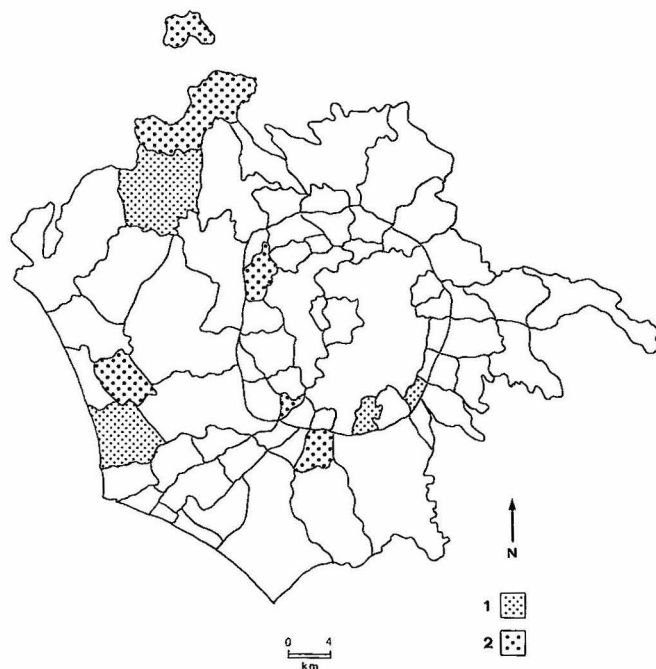


Fig. 4 - Tasso medio annuo di regressione della popolazione nei Suburbi e nelle Zone dell' Agro Romano (1971-1981)

1 - < 0,8%      2 - > 0,8%

Dati: Comune di Roma, 1976; Comune di Roma, 1985.

Presentano quindi un tasso annuo di regressione superiore al valore di 0,8% il Suburbio Trionfale e le Zone di Vallerano, Tor di Valle, Maccarese sud, Cesano e Polline Martignano.

La popolazione attiva agricola deve costituire almeno il 15% della popolazione attiva complessiva, a giustificare una vocazionalità sufficientemente agricola dell'area. È significativo, data la natura dei terreni e la disposizione delle pianure, che la maggior percentuale di popolazione attiva in agricoltura si distribuisca nelle zone più prossime alla costa, che manifestano una notevole dedizione alle pratiche agricole. Il valore stabilito dalla direttiva è attestato in 10 Zone dell'Agro Romano, dove più del 15% della popolazione attiva è occupato nel settore agricolo (fig. 5):

Cecchignola (Z. 22)	25%
Castel di Leva (Z. 23)	16%
Castel Porziano (Z. 29)	36%
Fregene (Z. 38)	18%
Maccarese sud (Z. 42)	54%
Maccarese nord (Z. 43)	44%
Torrimpietra (Z. 46)	25%
Palidoro (Z. 47)	33%
S. Maria di Galeria (Z. 49)	48%
Polline Martignano (Z. 59)	50% <sup>22</sup>

In conclusione il par. 4 dell'art. 3 della direttiva può essere preso in considerazione solamente ove si distingua, nell'ambito del territorio, una differente valutazione del rendimento da parte a parte.

Va tenuto presente, in base agli svantaggi accertati, la scarsa densità abitativa nelle zone prevalentemente dedite all'agricoltura; a ciò si aggiungano gli elementi relativi alla morfologia del terreno e alla disponibilità idrica, nonché i dati sulla distribuzione degli allevamenti sul territorio. Per un riscontro di questi svantaggi, accertati in un certo numero di Zone dell'Agro Romano, si confronti la fig. 6, dove vengono messe in evidenza le Zone 21 (Torricola), 29 (Castel Porziano), 42 (Maccarese Sud), 47 (Palidoro), 49 (S. Maria di Galeria), 59 (Polline Martignano).

---

<sup>22</sup> La struttura occupazionale si riflette nella distribuzione della popolazione, che si è già visto presentare, nelle zone prevalentemente agricole, una bassa densità insediativa; i maggiori addensamenti di popolazione si hanno invece nei pressi del G.R.A., dove prevalgono occupazioni di tipo urbano.

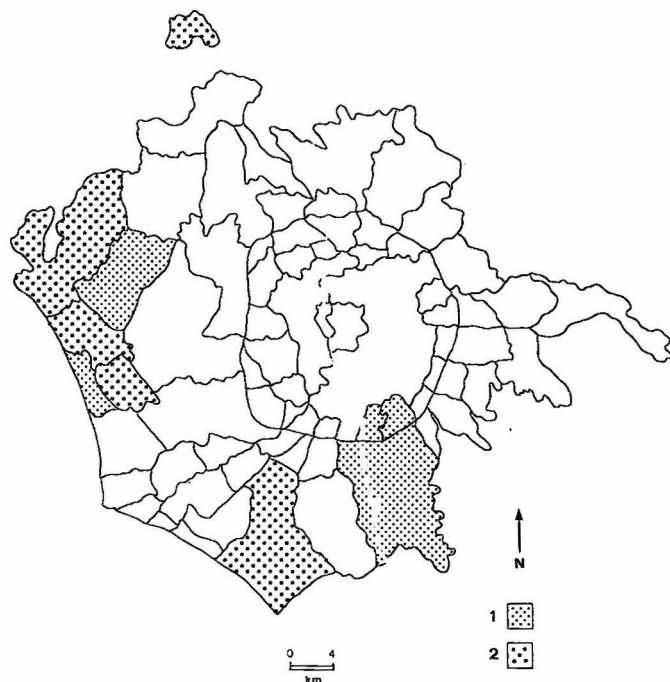


Fig. 5 - Percentuale di popolazione attiva agricola nei Suburbi e nelle Zone dell' Agro Romano (1981)

1 - > 15%                      2 - > 30%

Dati Comune di Roma, 1985.

#### 4.3. Applicazione dell'art. 3, par. 5

Riguardo alla presenza di svantaggi specifici, due fattori vanno analizzati dettagliatamente: l'instabilità della falda freatica e la presenza di vincoli ambientali. Si vuole innanzitutto seguire il comportamento della falda freatica<sup>23</sup>.

<sup>23</sup> Sono stati effettuati in passato numerosi studi relativi alle possibilità idriche di Roma; cfr. per esempio Clerici, 1926; si segnala il più recente studio idrogeologico sulla città di Roma, Ventriglia, 1971.

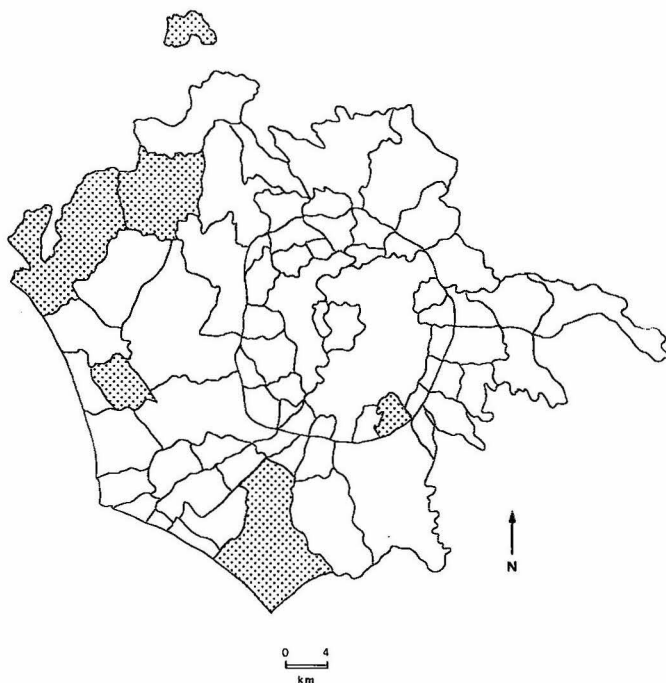


Fig. 6 - Svantaggi riscontrati nel Comune di Roma ai sensi della direttiva CEE 268/75, art. 3, par. 4 (puntini):  
 - densità abitativa < 75 ab./km<sup>2</sup> o tasso medio annuo di regressione della popolazione > 0,8%  
 - percentuale di popolazione attiva agricola su popolazione attiva totale > 15%  
 Dati: Comune di Roma, 1976; Comune di Roma, 1985; Servizio toponomastica del Comune di Roma, 1985.

Nella Carta idrogeologica della Regione Lazio (Regione Lazio - Università degli studi di Roma, 1988) vengono distinte le diverse formazioni in base alla loro potenzialità idrica: nell'ambito dell'estesa formazione vulcanica, che contiene falde di notevole importanza, compaiono depositi clastici pleistocenici ed olocenici altamente eterogenei - composti da sabbie, limi ed argille, cui sono intercalate ghiaie e conglomerati; qui i caratteri idrogeologici si presentano molto variabili per la diversità dei

sedimenti; le falde sono in ogni caso discontinue e di limitato spessore (fig. 10 fuori testo).

Si aggiunge che le sabbie costiere, che pur dispongono di una falda superficiale altamente utilizzabile, sono soggette a sfruttamento eccessivo. Si può notare come la fascia soggetta ad instabilità della falda freatica coincida in buona parte con quella caratterizzata da forti pendii.

Relativamente alla presenza di vincoli ambientali, l'intera superficie comunale ne è soggetta; sono in corso di realizzazione i relativi piani paesistici (P.T.P.), in cui vengono differenziate zone soggette a diversa tutela (figg. 7-9 e 8 fuori testo)<sup>24</sup>.

Il piano è uno strumento di pianificazione con cui 'le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il relativo territorio', secondo la L. 431/85.

Sono previsti quattro diversi tipi di tutela: integrale, orientata, paesaggistica e limitata.

La prima è prescritta quando viene auspicato il mantenimento delle condizioni presenti, riguardando sistemi morfologici dal delicato equilibrio, dove si conservano le caratteristiche del paesaggio naturale e viene quindi inibito ogni tipo di trasformazione.

La seconda è prevista nel caso di necessità di specifici interventi, ad esempio nella salvaguardia attiva di percorsi ed in altre opere di recupero ambientale dei sistemi naturali e storico-archeologici<sup>25</sup>.

La terza riguarda le superfici agrarie, distinte in marginali, di grande e media ampiezza, a coltura specializzata, semirurali; esse presentano un notevole valore paesistico e storico-tradizionale.

La quarta ed ultima forma di tutela si applica alle zone interessate da processi di urbanizzazione, dove l'integrazione città-campagna si compie

---

<sup>24</sup> Dall'ambito territoriale n. 15 (Roma) sono stati evidenziati i piani n. 1 (Marcigliana), n. 4 (Arrone-Galeria), n. 5 (Decima-Trigoria), n. 7 (Veio-Cesano); le aree interne al G.R.A., facenti capo ai P.T.P. n. 2 (Insugherata), n. 6 (Pineto), e n. 10 (Valle dei Casali), non sono state oggetto di considerazione in quanto reputate non significative nel presente studio.

Dell'ambito territoriale n. 2, relativo alla fascia costiera laziale, rientrano nel Comune di Roma i subambiti n. 1-2-3, rispettivamente di Ostia e Isola Sacra, Fregene e Maccarese, Torrimpietra e Macchia della Signora.

L'isola amministrativa di Polline Martignano è tutelata nell'ambito n. 3 della Regione Lazio.

<sup>25</sup> In particolare le sottozone (a) riguardano i percorsi stradali; le (b) i sistemi idromorfologico-vegetazionali; le (c) il ripristino dei beni archeologici; le (d) il recupero di ambienti compromessi.

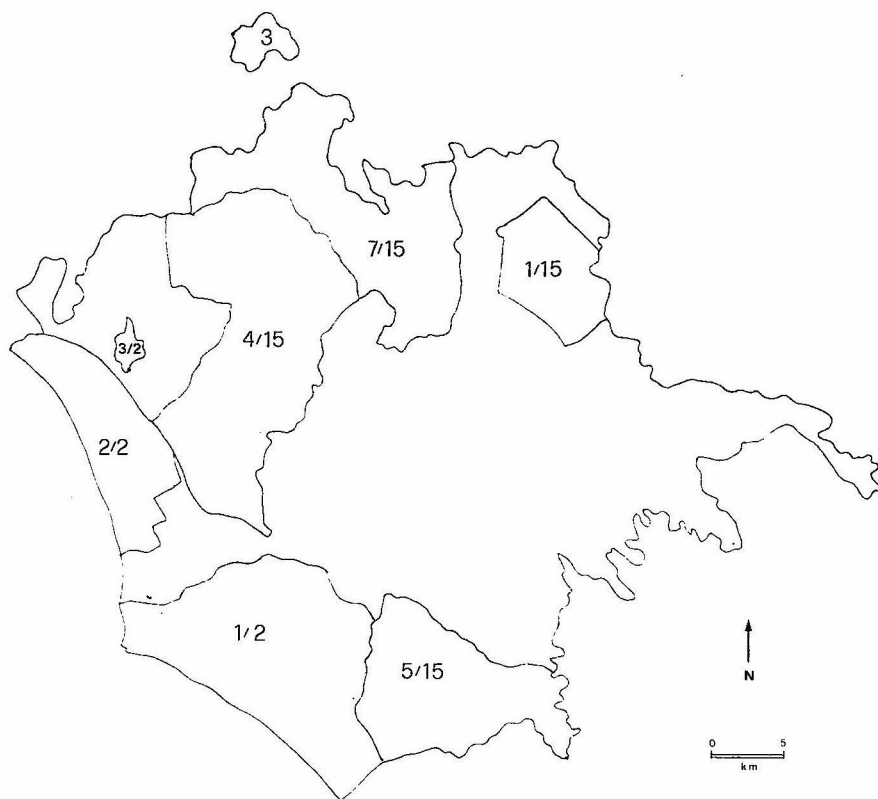


Fig. 7 - Piani territoriali paesistici e relativo ambito territoriale nel Comune di Roma:

- 1/2 (Ostia e Isola Sacra)
- 2/2 (Fregene e Maccarese)
- 3/2 (Torrimpietra e Macchia della Signora)
- 3 (Polline Martignano)
- 1/15 (Marcigliana)
- 4/15 (Arrone-Galeria)
- 5/15 (Decima-Trigoria)
- 7/15 (Veio-Cesano)

Dati Regione Lazio - Assessorato urbanistica ed assetto del territorio - Assessorato tutela ambientale, 1985-1987.

a discapito della seconda; le finalità possono o meno adeguarsi a quelle dei P.R.G. esistenti.

Si rileva che, per quanto riguarda l'exclave di Polline Martignano, è stato adottato dal pianificatore un diverso sistema di classificazione delle aree (fig. 9).

Il P.T.P. n. 1/15 (Marcigliana) interessa una zona, di dimensioni limitate, posta sulla sinistra del Tevere, racchiusa tra la via Salaria a nord-ovest, la via Nomentana a sudest e il G.R.A. a sud-ovest. Da rilevare è la notevole estensione della tutela paesaggistica, a sottolineare la vocazionalità rurale dell'area.

Ben maggiore è l'estensione del P.T.P. n. 4/15 (Arrone-Galeria), riguardante il sistema territoriale delimitato a nord-ovest e a sud-est dai due corsi d'acqua, a nord dalla via di Tragliatella e dalla via Braccianese e a sudovest dalla ferrovia e dall'autostrada Roma-Civitavecchia, poste parallelamente alla costa.

Si tratta di un'ampia superficie, particolarmente ricca di emergenze geomorfologiche, vegetazionali, archeologiche e storico-monumentali; intensamente soggetta ad erosione fluviale, presenta la caratteristica morfologia accidentata della Campagna Romana, dove si conserva l'alternanza di forre e di altopiani.

I due ampi bacini dell'Arrone e del Galeria, con la disposizione a ventaglio degli affluenti, caratterizzano l'area con un fitto drenaggio delle coperture tufacee. Solo per una piccola zona posta a sud-est, interessata dalla presenza di terrazzi costieri, la morfologia è più uniforme; è qui localizzato il bosco di Macchia Grande, resto di una ben più ampia superficie boscata a macchia mediterranea, che copriva anticamente l'intera zona terrazzata. L'altitudine raggiunta va dai 150 metri lungo il confine settentrionale<sup>26</sup> ai 70 metri dell'estremità sud-occidentale, tra il tracciato dell'Aurelia e le colline costiere.

Per quanto riguarda gli indirizzi di tutela la salvaguardia delle pendici boscate delle alte valli fluviali è assicurata dalla tutela integrale e quindi dal divieto di modificare in alcun modo il paesaggio, per via dell'alto valore delle emergenze naturalistiche presenti. A queste si aggiunge l'ampia zona relativa al bosco di Macchia Grande, giungendo complessivamente a coprire una superficie di discreta estensione.

---

<sup>26</sup> A nord del quale si ha una morfologia più dolce, rientrare nel P.T.P. 7/15 (Veio-Cesano).

La tutela orientata concerne zone in cui sono previsti specifici interventi, indirizzati al recupero dei valori idrogeomorfologici, naturalistici, archeologici e panoramici, che verrebbero altrimenti compromessi dallo sviluppo antropico. Essa prevede sia la salvaguardia di percorsi come la via Aurelia, che le pendici delle valli fluviali non interessate da tutela integrale.

Maggior estensione hanno le zone a tutela paesaggistica; si tratta in particolare di paesaggi agrari di grande e media ampiezza, che vanno considerati con un particolare riguardo, costituendo l'elemento più caratteristico dell'Agro Romano sia dal punto di vista economico che paesaggistico. La notevole distribuzione del seminativo -nudo sui pendii ed arborato nei fondivalle- si alterna a tratti sugli altopiani a colture arboree specializzate di recente introduzione; il vincolo riguarda un territorio molto ampio, comprendente lungo il confine occidentale del piano una porzione rilevante della valle dell'Arrone; da zona a zona viene rilevato un differente stato di conservazione dei valori paesaggistico-ambientali<sup>27</sup>. Da citare inoltre la presenza di numerose residenze agricole e di casali storici.

La tutela limitata riguarda zone già compromesse dallo sviluppo edilizio, maggiormente accentuato in prossimità del G.R.A., nella zona attraversata dalla via Boccea. Nella porzione meridionale del piano, nei pressi della confluenza del fosso di Pantan di Grano con il fosso Galeria, la vegetazione naturale ha ormai ceduto spazio oltre che allo sviluppo edilizio ed industriale, a cave e ad una eccessiva frammentazione degli appezzamenti agricoli, presentando seri problemi di recupero (CCIAA Roma, 1974, F. 20). Altrove compaiono porzioni di territorio fortemente soggette a sviluppo edilizio, permesso dagli strumenti urbanistici vigenti.

Il P.T.P. n. 5/15 (Decima-Trigoria) è caratterizzato dalla notevole estensione del bacino del fosso di Malafede, la cui linea di spartiacque segna il confine settentrionale e nord-orientale dell'area considerata del piano; incidendo le formazioni tufacee della porzione periferica del Vulcano Laziale, si sono create profonde incisioni, particolarmente accentuate ad ovest. Qui il limite è rappresentato dalla via Pontina e dalla via di Pratica; a sud e a sudest si seguono i confini amministrativi.

L'estremità sud-occidentale del piano si presenta più pianeggiante; qui le sabbie rosse della duna antica, originata nel Pleistocene superiore,

---

<sup>27</sup> Per gli affluenti di destra dell'Arrone non è previsto un piano paesistico ma la zona è in parte tutelata come sistema di interesse paesaggistico, nell'ambito territoriale n. 2 della Regione Lazio.

formano un vasto altopiano debolmente ondulato dove, lungo il confine meridionale, è localizzata la macchia di Capocotta.

Oltre alla via Pontina ed alla via di Pratica altri percorsi di rilievo, oggetto di tutela orientata, sono la via Laurentina e la via Ardeatina.

Le aree a tutela integrale sono circoscritte alle pendici boscate del fosso di Malafede e dei suoi affluenti, in particolare quelli di sinistra, dove l'incisione fluviale determina i maggiori dislivelli. Ad esse si aggiunge la macchia di Capocotta, citata in precedenza.

Il vasto altopiano sabbioso a sudest della via Pontina è caratterizzato, oltre che dalla presenza della macchia e di superfici agricole di discreta estensione, soggette a tutela paesaggistica, anche da complessi industriali e da zone di urbanizzazione spontanea; la vocazionalità agricola dell'area -più che altro coltivata a seminativo nudo- non è ancora del tutto compromessa: il piano si propone di fermare l'espansione edilizia, permessa dagli strumenti urbanistici, tramite ampie perimetrazioni a tutela limitata; compaiono frequentemente nell'ambito del piano zone edificate, soggette al suddetto tipo di tutela. È necessario conservare l'uso agricolo tipico dell'area; a tal fine l'introduzione della viticoltura si presenta forse come l'alternativa più valida al pericolo della scomparsa del suolo agricolo.

Soprattutto nella parte centrale ed orientale del piano, soggetta in gran parte a tutela paesaggistica, sono comunque presenti ampi paesaggi agrari; man mano che si procede verso est gli appezzamenti maggiori cedono spazio ad altri più frammentati a causa dell'espansione edilizia; al limite orientale del piano la tutela paesaggistica copre terreni ormai semirurali, dove appaiono anche le menzionate colture viticole specializzate.

Un ulteriore ostacolo grava sul territorio, e cioè la presenza di usi civici, che ne frenano la valorizzazione.

Il P.T.P. n. 7/15 (Veio-Cesano) racchiude un'ampia superficie delimitata a nord dal confine settentrionale del Comune di Roma, e compresa tra la via Braccianese ad ovest e la via Flaminia ad est; da rilevare come questo piano si estenda anche all'interno del G.R.A. L'andamento orografico è condizionato dalla natura vulcanica delle coperture provenienti dal complesso Sabatino, già riscontrate nel P.T.P. n. 4/15. Spicca la notevole estensione delle superfici a tutela integrale, che comprendono le necropoli veientane, tutelate per la loro rilevanza archeologica, e zone agricole ad esse adiacenti lungo il limite occidentale. Si tratta di aree protette per la presenza del latifondo, testimonianza di permanenza di paesaggio tradizionale, cui sono associate residenze rurali.

La tutela orientata vincola percorsi che delimitano il subambito, come la via Braccianese ad ovest e la via Cassia bis dal G.R.A. fino al confine settentrionale, il G.R.A. stesso e la via Flaminia ad est.

La tutela paesaggistica, ben rappresentata nelle porzioni sud-orientale e nord-occidentale del piano, riguarda vasti altopiani, piccoli crinali, e limitate superfici adiacenti alle zone urbanizzate.

La tutela limitata ha un'estensione abbastanza rilevante, riguardando i centri di Cesano e Osteria Nuova, il complesso dell'Olgiata, Isola Farnese, Prima Porta e Labaro.

La XIII e la XIV Circostrizione del Comune di Roma sono oggetto di specifica tutela e perimetrata nell'ambito territoriale n. 2 della Regione Lazio, suddiviso in due subambiti: il primo comprende Ostia ed Isola Sacra, il secondo Fregene, Maccarese e la piccola area di Torrimpietra e Macchia della Signora.

L'ampia superficie a tutela integrale, comprendente tutta la porzione meridionale del piano, coincide con le tenute di Castel Fusano, Castel Porziano e Capocotta, nelle quali è inibita qualunque nuova edificazione; più a nord il tracciato della via Cristoforo Colombo, le zone edificate a monte della pineta di Castel Fusano e gli abitati di Fiumicino e di Ostia, sono soggetti a tutela limitata come aree di rispetto del P.R.G.; questo vi prescrive un limite all'edificabilità e salvaguarda le zone agricole; il percorso stradale della via Cristoforo Colombo è soggetto inoltre ad una specifica tutela paesaggistica, non evidenziabile nella figura, relativa alle peculiarità panoramiche.

La pineta di Ostia e la relativa zona archeologica sono soggette a tutela orientata.

Oggetto di tutela paesaggistica sono le aree agricole di Isola Sacra e piccole perimetrazioni non boscate che compaiono all'interno delle tenute a tutela integrale, allo scopo di salvaguardare il paesaggio agricolo non ancora compromesso dallo sviluppo edilizio.

Il subambito relativo all'area di bonifica è in grandissima parte soggetto a tutela paesaggistica, volta a conservare l'alto valore di un ambiente agrario ampio e dalle caratteristiche unitarie. Esso viene delimitato nella parte orientale dal tracciato della ferrovia e dell'autostrada Roma-Civitavecchia, ed arriva ad ovest quasi al limite costiero, lungo il cui perimetro è localizzato l'abitato di Fregene, a tutela limitata; tutto il litorale è soggetto a tutela orientata.

Le aree a tutela integrale hanno nel subambito un'estensione ridotta, se non per quel che riguarda la Macchia Grande, posta al confine sudoccidentale.

Relativamente a Torrimpietra, è sottoposta a tutela integrale la Macchia della Signora, circondata da zone agro-boschive a tutela orientata.

Nell'ambito considerato, la porzione nordoccidentale del Comune di Roma compresa tra l'autostrada Roma-Civitavecchia, la valle dell'Arro-ne ed il confine amministrativo non è considerata in un piano in quanto non interamente vincolata, ma è in parte soggetta a tutela orientata, come sistema territoriale di interesse paesaggistico, per la qualità dei sistemi vegetazionali ed idrologici che vi è riscontrata<sup>28</sup>.

L'isola amministrativa del Comune di Roma, Polline Martignano, è compresa nell'ambito territoriale n. 3 della Regione Lazio. Interamente vincolata, si presenta con zone a differente tutela: aree agricole di rilevante valore paesaggistico ed ambientale, in cui ci si ripromette il mantenimento integrale della situazione esistente, ed aree agricole dal valore non straordinario, soggette a norme meno restrittive ma comunque condizionanti; tra queste il controllo dell'edificazione e della viabilità.

Sono tutelate le aree boscate, con riguardo alla disciplina del taglio, alla possibilità di allevamento zootecnico, alle infrastrutture e alle attività turistiche.

Le aree di rispetto del sistema idromorfologico e vegetazionale sono oggetto di tutela al fine di proteggere i corsi delle acque pubbliche dagli scarichi inquinanti; la realizzazione di opere idrauliche è controllata dagli organi preposti. Viene qui prevista inoltre una fascia di rispetto, all'interno della quale la vegetazione esistente deve essere mantenuta.

Lungo l'invaso costiero lacustre è previsto un limitato indice di edificabilità.

Le emergenze di rilevante interesse storico-morfologico e paesaggistico sono rigidamente protette per l'eccezionalità dei valori che presentano, tramite la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente presente<sup>29</sup>.

Sono stati realizzati - tra il 1986 ed il 1988 - i P.T.P. citati, compresi quelli interni al G.R.A., non presi da me in esame<sup>30</sup>.

---

<sup>28</sup> Le aree non coincidenti con un subambito di pianificazione paesistica, ovvero non sottoposte interamente a vincolo ed a pianificazione, possono presentare porzioni di territorio vincolate per le quali valgono le stesse norme che per quelle sottoposte interamente a tutela; cfr. Regione Lazio-Assessorato Urbanistica ed Assetto del Territorio-Assessorato Tutela Ambientale, ambito territoriale n. 2, Normativa generale, artt. 5-6.

<sup>29</sup> Esiste inoltre per l'exclave una normativa specifica: cfr. Regione Lazio-Assessorato Urbanistica ed Assetto del Territorio, ambito territoriale n. 3, pp. 94-96.

<sup>30</sup> L'area non coperta da P.T.P., che include la piccola delimitazione rientrante nell'XI Comunità Montana, è comunque irrilevante se si pensa all'estensione della superficie delimitata dal G.R.A. soprattutto nel settore meridionale ed orientale del Comune di Roma.

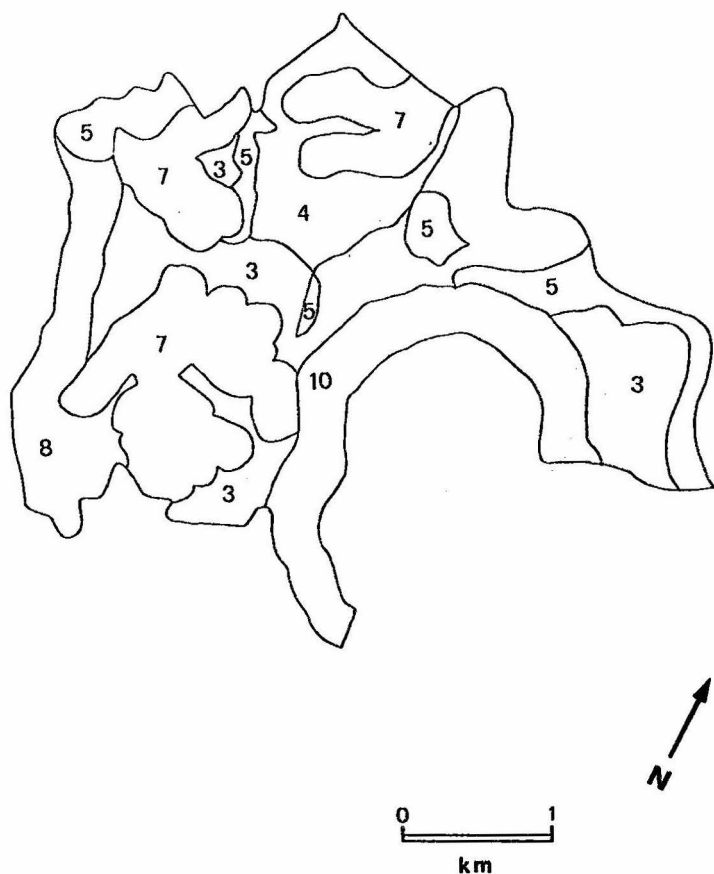


Fig. 9 - Piani territoriali paesistici (isola amministrativa di Polline Martignano).

- 3 - aree agricole di rilevante valore paesaggistico ed ambientale
  - 4 - aree agricole
  - 5 - aree boscate
  - 7 - aree di rispetto del sistema idromorfologico e vegetazionale
  - 8 - invaso costiero dei laghi di Bracciano, di Martignano e di Vico
  - 10 - emergenze di rilevante interesse storico-morfologico e paesaggistico
- Dati Regione Lazio - Assessorato Urbanistica ed Assetto del Territorio - Assessorato Tutela Ambientale, 1986.

Ho considerato svantaggiate le zone a tutela integrale, le superfici a tutela orientata, sottozone (b), quelle a tutela paesaggistica, sottozone (a) e (b).

Nelle suddette delimitazioni è vietato coltivare su terreni che abbiano una pendenza superiore al 30-35%<sup>31</sup>.

<sup>31</sup> Il valore clivometrico del 30% è innalzato al 35% nel P.T.P. 7/15 "Veio-Cesano".

Esiste, con la tutela integrale, il divieto di edificare; altrimenti un rigido rapporto tra superfici libere ed edificate blocca ogni possibilità di costruire non solo edifici a scopo abitativo, ma anche ricoveri per il bestiame e gli attrezzi.

È inoltre preclusa, nella maggior parte dei casi, la possibilità di ampliare la viabilità esistente, allo scopo di permettere il passaggio di mezzi meccanici di dimensioni adeguate ad un'agricoltura moderna.

Non è permesso, nelle zone a tutela integrale ed in buona parte di quelle a tutela orientata (b), di effettuare modellamenti del terreno quali sbancamenti, terrazzamenti, sterri, costruzione di muri di sostegno o altre forme di modifica dell'andamento topografico, necessarie a livellare le irregolarità o semplicemente a facilitare lo scolo delle acque meteoriche.

Nelle superfici a tutela integrale e paesaggistica (b), per impedire la riduzione del patrimonio boschivo non è possibile modificare il rapporto esistente tra le superfici arborate e quelle a prato-pascolo o a seminativo nudo; ciò blocca ogni possibilità di mutamento colturale, riducendo l'attività agricola a semplice elemento di conservazione del paesaggio.

Non è possibile costruire serre né silos né effettuare recinzioni, se non in misura estremamente ridotta; non c'è quindi ancora una volta possibilità evolutiva nelle pratiche agricole e zootecniche.

Nella maggior parte dei casi deve infine essere accuratamente conservata la vegetazione riparia e golenale, fattore che porta ad un rallentamento delle operazioni di bonifica fluviale.

I P.T.P. dell'ambito territoriale n. 15 sono quindi da considerarsi in gran parte svantaggiate; lo stesso vale per l'area di Polline Martignano. L'ampia fascia costiera, pur presentando analogo procedimento di tutela, rivela una maggior permissività nelle aree agricole, ad esempio nella possibilità di costruire stabilimenti industriali; pertanto, data l'evidente moderna gestione delle pratiche agricole nelle aree di bonifica, queste vengono escluse.

Complessivamente si può osservare come la presenza di svantaggi specifici sia riscontrata nel Comune di Roma, in particolare per quel che concerne l'attitudine della falda freatica, da considerare limitata ed instabile in una discreta porzione del territorio comunale, e per la presenza di vincoli ambientali che, soprattutto nelle zone a tutela integrale, ostacolano o addirittura impediscono le pratiche agricole; nelle altre aree di tutela limitano comunque le possibilità di trasformare e di modernizzare il paesaggio agrario (Paratore, 1988).

#### 4.4. Concomitanza degli svantaggi

Dall'osservazione della fig. 10 emerge una più fitta presenza di svantaggi nel quadrante nordoccidentale della superficie comunale: il simultaneo verificarsi di più fattori negativi è particolarmente evidente sulla sinistra della valle dell'Arrone e lungo il corso del fosso Galeria, dove alla presenza di una falda freatica instabile si aggiunge l'esistenza di vincoli ambientali, fortemente limitanti le pratiche agricole, notevolmente diffuse nell'area in questione<sup>32</sup>.

Si fa qui riferimento all'estesa superficie relativa alla Zona 45 dell'Agro Romano (Castel di Guido) ed alla sua prosecuzione morfologica ad est ed a nord (Zona 48 - Casalotti), in parte più fortemente urbanizzata, per la vicinanza del G.R.A. Nelle zone considerate il terreno - prevalentemente di natura vulcanica incoerente - causa come si è visto frequenti solchi d'erosione in corrispondenza della fitte rete idrografica delimitata dai bacini dell'Arrone e del fosso Galeria. La falda si presenta discontinua e limitata, soggetta a forti variazioni stagionali in relazione al clima, di tipo mediterraneo.

Più a nord si pone all'evidenza la sovrapposizione delle delimitazioni relative ai piani paesistici con aree scarsamente produttive; questa concomitanza di fattori negativi copre quasi interamente la Zona 49 dell'Agro Romano (S. Maria di Galeria); vi compare inoltre una area ridotta dove sono compresenti tre diversi motivi di svantaggio, per via dell'instabilità della falda freatica, che va ad aggiungersi alle cause già menzionate. Si ricorda infine che lungo il limite sudorientale della Zona 49 si riscontra la presenza di superfici in forte pendenza, in relazione alla valle del fiume Arrone; qui l'acclività supera valori del 20 ed anche del 35%.

L'isola amministrativa di Polline Martignano (Zona 59) presenta una situazione analoga: anche qui la scarsa produttività si associa alla presenza di vincoli ed a superfici in forte pendenza.

Altre aree dove è accertata l'esistenza di più svantaggi sono presenti, anche se in misura minore, a sud dell'agglomerato urbano lungo il corso del fosso di Malafede e dei suoi affluenti -in particolare quelli di sinistra,

---

<sup>32</sup> I terreni, ampiamente sfruttati in agricoltura, sono sottoposti a tutela paesaggistica; ad essi sono intervallate pendici vallive dotate di una certa acclività, sottoposte a tutela integrale ed orientata.

sottoposti a tutela integrale. Qui ad una falda freatica instabile si associa infatti la presenza di superfici in forte pendenza ed il vincolo ambientale. Va rilevato che, rispetto alle aree svantaggiate a destra del Tevere, qui l'urbanizzazione si è spinta molto più avanti malgrado anche i tentativi di valorizzazione agricola.

La valle del Tevere a monte dell'agglomerato urbano e le Zone comprese tra le S.S. n. 6 (Casilina) e n.7 (Appia) si presentano praticamente prive di svantaggi, così come la fascia costiera<sup>33</sup>; nel primo caso l'ampio solco vallivo tiberino, composto da terreni alluvionali, è dotato di una certa fertilità e disponibilità idrica per la presenza di una falda superficiale; alcuni affluenti mostrano qui invece una compresenza di svantaggi, in relazione all'instabilità della falda e per la presenza di vincoli ambientali.

Negli altri casi la presenza di addensamenti urbani (Lido di Ostia, Fregene), connessi nel settore orientale all'espansione di Roma al di fuori del G.R.A., caratterizza aree dove l'uso agricolo è ormai compromesso; sono inoltre presenti le installazioni aeroportuali di Fiumicino nel settore occidentale e di Ciampino in quello sud-orientale.

La bonifica ha creato infine, a ridosso del litorale, aree agricole dove i risultati ottenuti sono notevoli e mancano quei problemi di approvvigionamento idrico tipici di altre aree. Pur essendo soggette alla tutela prevista dai piani territoriali paesistici queste ultime zone non riscontrano in ciò motivo di svantaggio; vi si trova infatti un maggiore grado di libertà produttiva.

## CONCLUSIONE

Si può dunque constatare la presenza e la concomitanza di diversi motivi di svantaggio nei confronti dell'agricoltura nel territorio del Comune di Roma (cfr. fig. 10).

La morfologia ondulata delle superfici tufacee, che scaturisce dall'erosione attuata dai numerosi corsi d'acqua, fa sì che in gran parte dell'area siano presenti superfici acclivi, con pendenze anche notevol-

---

<sup>33</sup> Mi riferisco alle Zone 13 (Torre Angela), 14 (Borghesiana), 16 (Torrenova), 17 (Torre Gaia), 19 (Casal Morena), 20 (Aeroporto di Ciampino) per quanto riguarda il settore orientale e alle Z. 36 (Isola Sacra), 37 (Fiumicino), 38 (Fregene), 43 (Maccarese nord) per la costa.

mente superiori al 20%, come richiesto dalla direttiva CEE 268/75, art. 3, par. 3. I maggiori dislivelli, come si è visto, si presentano con una distribuzione uniforme sulle coperture vulcaniche, e sono frequenti sulle formazioni sia del complesso Sabatino che del Vulcano Laziale; le conseguenze di ciò sull'agricoltura sono state ampiamente considerate, e possono venire sintetizzate in una perdita di terreno coltivabile, soprattutto quando si consideri l'ordinamento colturale prevalente, cioè quello cerealicolo.

Il secondo motivo di svantaggio evidenziato, ovvero la presenza di terreni scarsamente produttivi, viene riscontrato in alcune parti del territorio (fig.6); esso si manifesta con bassi valori di densità abitativa e tendenza alla regressione insediativa in zone caratterizzate da una popolazione ampiamente dedicata all'agricoltura<sup>34</sup>.

È stata infine verificata l'esistenza di svantaggi specifici, per quel che riguarda l'instabilità della falda freatica e la presenza di vincoli ambientali. Entrambi i fattori sono ben rappresentati nel Comune di Roma, essendo il primo particolarmente evidente lungo il corso degli affluenti del Tevere, soprattutto quelli di destra, e della valle del fiume Arrone. I piani territoriali paesistici fino ad oggi realizzati vincolano inoltre buona parte della superficie comunale: nelle zone a tutela integrale, orientata (b) e paesaggistica (a) e (b) vi sono forti limitazioni al progresso dell'attività agricola, e per questo motivo vengono reputate svantaggiate.

La compresenza dei motivi di svantaggio è il dato più interessante che si è potuto riscontrare; è infatti evidente l'esistenza di una fascia particolarmente densa di ostacoli di varia natura che si tenta con ogni mezzo di superare per la vocazionalità agricola che è comunque presente nell'area; i limiti imposti dai piani territoriali paesistici, unitamente ad una discontinuità e ad una limitata estensione della falda freatica, sono due motivi di svantaggio che si trovano frequentemente sovrapposti. Ciò è particolarmente evidente nella Zona 45 (Castel di Guido) dell'Agro Romano.

Il vincolo paesistico copre inoltre notevoli estensioni in cui si rileva anche una scarsa produttività, come nelle Zone 49 (S. Maria di Galeria) e 59 (Polline Martignano).

---

<sup>34</sup> Si tratta, come si è visto, delle Zone 21 (Torricola), 29 (Castel Porziano), 42 (Maccarese Sud), 47 (Palidoro), 49 (S. Maria di Galeria) e 59 (Polline Martignano).

Rispetto alla direttiva 268/75 niente di così rilevante è stato introdotto negli anni successivi, né in sede nazionale né comunitaria; la realtà italiana non trae facilmente vantaggio da una politica agricola comunitaria che, in contraddizione con l'intento di un equilibrio produttivo all'interno dell'Europa, ha sempre favorito le aree agricole già forti<sup>35</sup>.

I migliori risultati sono stati raggiunti in Italia con la costituzione delle Comunità Montane, la cui suddivisione per zone omogenee vuole essere quanto più rappresentativa ed aderente alla reale situazione di sviluppo socio-economico del Paese. Per questo motivo l'abbandono del restrittivo parametro dell'altimetria ha avuto una valenza di grande innovazione. Dalla L. 1102/71 viene delimitato più del 50% della superficie nazionale, rispecchiandone l'accidentata morfologia dovuta ad una costituzione geologica recente. Il territorio italiano è prevalentemente collinare quindi, più che presentare problemi tipici delle zone montane, ha esigenze connesse all'esistenza di frequenti variazioni di pendenza ed al verificarsi di possibili frane.

Tra montagna 'Censuaria' e montagna 'Comunitaria' c'è però quella

---

<sup>35</sup> Successivamente all'emanazione della direttiva 268/75 è in ogni caso da menzionare, in quanto sicuramente di una certa rilevanza, la L. 984/77 'Quadrifoglio'. Essa considera tra i suoi interventi le zone delimitate dalla 1102/71 e dalla direttiva 268/75, con l'esclusione delle aree svantaggiate di pianura; la legge si prefigge lo scopo di un miglioramento produttivo in zone non eccessivamente depresse, ma dove per realizzare le potenzialità esistenti c'è comunque bisogno di un intervento da parte dello Stato; viene prospettata una valorizzazione delle zone agricole collinari e montane. Esauritasi l'applicabilità della legge, dal 1985 il piano agricolo nazionale (P.A.N.) se ne assume i compiti. Nello stesso anno il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha considerato alcune proposte di integrazione delle aree delimitate ai sensi della L. 984/77, in quanto la perimetrazione delle aree collinari (ai sensi dell'art. 15) non è considerata del tutto rappresentativa delle zone interne, marginali o svantaggiate. Viene proposta una nuova delimitazione, che con la delibera C.I.P.E. (comitato interministeriale per la programmazione economica) del 28/6/90 viene posta all'esame di un istituendo gruppo di lavoro, del quale si attendono i risultati.

In sede comunitaria vanno menzionati i P.I.M. (programmi integrati mediterranei - regolamento CEE 2088/85) come esempio di normativa indirizzata alla salvaguardia dell'agricoltura mediterranea: la Regione Lazio è considerata per intero dall'intervento, con l'esclusione dell'agglomerato di Roma, in quanto reputato già sufficientemente sviluppato.

Il regolamento 2052/88 si propone, con l'obiettivo 5/b, di sviluppare le zone rurali, in sintonia con la riforma della P.A.C. (politica agricola comune), potenziando quindi le strutture più promettenti ed estensivizzando le altre. Vengono delimitati nel Lazio 715.973 ha, di cui il 63,8% è già appartenente ad aree svantaggiate; la Provincia di Roma viene però esclusa sulla base dell'elevato P.I.L. pro capite rilevato.

Si segnala infine che la Provincia di Roma non ha più, dal giugno 1990, la possibilità di usufruire delle agevolazioni previste per l'agricoltura della Cassa per il Mezzogiorno.

differenza che conduce nel secondo caso ad una più giusta applicazione delle agevolazioni in quelle zone agricole che risultano svantaggiate non tanto dall'altimetria, e quindi dai valori termici tipici della montagna, quanto dal fattore clivometrico, che porta ad una perdita di concorrenzialità economica dei prodotti rispetto a quelli coltivati in pianura<sup>36</sup>.

In definitiva la direttiva CEE 268/75, non applicata al Comune di Roma ma in qualche misura sicuramente suscettibile di esserlo, segna un notevole passo in avanti della politica comunitaria nel valutare le diverse realtà ed esigenze presenti in seno alla stessa Comunità.

Una delibera del C.I.P E.<sup>37</sup> prevede inoltre l'istituzione di un gruppo di lavoro, con il compito di individuare nuovi criteri di delimitazione delle zone collinari e montane ai sensi della L. 984/77; tuttavia al momento niente in merito è stato ancora realizzato.

---

<sup>36</sup> La montagna 'Comunitaria' supera in estensione la montagna 'Censuaria' nelle regioni del Centro Italia, di un valore pari al 30-50%; cfr. Paratore, 1978, p. 189.

<sup>37</sup> Cfr. nota 35.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *La montagna del Lazio*, Roma, ed. Officina, 1988.

R. ALMAGIÀ, *Lazio*, Torino, UTET, 1966.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA, *Studio agro-economico della Provincia di Roma*, Roma, Istituto di ricerche economico-sociali "Placido Martini", 1973.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE BONIFICHE, DELLE IRRIGAZIONI E DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI, *Studio generale della collina italiana*, Verona, Edagricole, 1987.

B. CAMPONESCHI e F. NOLASCO, *Le risorse naturali della regione Lazio*, 7, Roma, Regione Lazio, 1982.

R. CANEVARI, *Degli effetti delle piene del Tevere e della sistemazione eseguita*, Roma, 1897.

A. CAU e M. VILLARINI, *Indagini sulla struttura della proprietà fondiaria, sui tipi d'impresе agricole e sulla utilizzazione del suolo nel comprensorio consortile e nelle zone limitrofe del Comune di Roma*, Roma, Consorzio per le bonifiche dell'agro romano, 1972.

E. CLERICI, *Brevi notizie sulle rocce incontrate nella ricerca d'acqua a Calandrella in Agro Romano*, «Boll. Soc. Geol. It.», Roma, 1926, pp. 212-217.

C.N.R.-PROGETTO FINALIZZATO IPRA, *I sistemi agricoli marginali*, Roma, CNR, 1987.

COMUNE DI ROMA, *Rapporto sul territorio agricolo romano*, Roma, Comune di Roma, 1981.

COMUNITÀ EUROPEA - REGIONE LAZIO - REPUBBLICA ITALIANA, *Programma integrato mediterraneo per la Regione Lazio*, 1988.

G. DE VECCHIS, *La montagna italiana tra degrado e sviluppo. Il ruolo delle Comunità Montane*, Roma «Pubbl. Ist. Univ. Par. di Magistero Maria SS. Assunta», 5, 1988.

G. DE VECCHIS, *La montagna italiana verso nuove dinamiche territoriali: i valori del passato e le prospettive di recupero e di sviluppo*, Roma,

Ed. Kappa, 1992.

FORMEZ, *L'attuazione dei programmi integrati mediterranei nelle regioni meridionali*, Napoli, Formez, 1987.

M.G. GRILLOTTI DI GIACOMO, P. DI CARLO e L. MORETTI, *La struttura delle aziende agrarie come base per la individuazione di aree agricole funzionali. Il caso del Lazio*, Roma, Memorie della Società Geografica Italiana, XXXVII, 1985.

IRESM, *Studio sulle zone depresse del Lazio*, Roma, IRESM, 1968.

ISTAT, *Annuari di statistiche meteorologiche 1980-1990*.

ISTAT, *Caratteristiche delle aziende agricole. Risultati provvisori 4° Censimento generale dell'agricoltura 1990*, Roma, 1991.

ISTAT, *Censimento generale della popolazione 1971 e 1981*.

ISTAT, *Censimento generale dell'agricoltura 1982*, Roma, 1986.

ISTAT, *Circoscrizioni statistiche*, Roma, 1958.

ISTAT, *Classificazione dei comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali*, Tivoli, 1986.

ISTAT, *I censimenti del 1971 nel comune di Roma*, III, Roma, 1976.

ISTAT, *Il 12° Censimento della popolazione a Roma*, 1981, Roma, 1985.

ISTAT, *La nuova ripartizione del territorio nazionale in zone altimetriche e regioni agrarie*, «Atti XVII Congresso Geografico Italiano», Bari, 1957, III, pp. 28-37.

E. MIGLIORINI, *Memoria illustrativa della carta dell'utilizzazione del suolo del Lazio*, Roma, CNR, 1973.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, *Carta della montagna*, II, 12 (Lazio), Urbino, Geotecnico, 1976.

G. PALIOTTA, *La politica della Regione Lazio per le terre alte e marginali*, III Seminario Internazionale di Geografia Medica, Perugia, 1989, pp. 325-329.

E. PARATORE, *Il suburbio geo-agrario di Roma*, Roma, Istituto di Studi Romani, 1979.

E. PARATORE, *L'agricoltura italiana e le direttive strutturali della Comunità Economica Europea*, «geografia», Roma, 1978, pp. 51-57, 121-128, 181-192.

E. PARATORE, *La vitalità della natura e l'uomo economico nei piani paesistici: l'esempio del Lazio*, «geografia», 1988, pp.123-125.

P. PRINCIPI, *I terreni agrari del Lazio*, «L'Italia agricola», 1951, pp. 86-101.

REGIONE LAZIO, *Il Lazio agricolo*, Roma, Stilgraf, 1977.

REGIONE LAZIO-ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE, *La classificazione dei terreni ai fini della programmazione della utilizzazione agricola e zootecnica del territorio*, Roma, Regione Lazio, 1979.

REGIONE LAZIO-ASSESSORATO URBANISTICA ED ASSETTO DEL TERRITORIO-ASSESSORATO TUTELA AMBIENTALE, *Piani territoriali paesistici*, Ambito territoriale n. 15, P.T.P. n. 1 (Marcigliana), n. 4 (Arrone-Galeria), n. 5 (Decima-Trigoria), n. 7 (Veio-Cesano). Norme e relazione, 1986-1987; Ambito territoriale n. 2, Sistema paesaggistico n. 1-2, Normativa generale - Norme particolari, 1986; Ambito territoriale n. 3, Normativa, 1985.

F. ROELANTS DU VIVIER, *Agricoltura europea e ambiente*, Roma, ed. Borla, 1989.

SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA, *Note illustrative alla carta geologica d'Italia*, F.149 Cerveteri, Roma, la Litograf, 1967.

L. TOMBESI e E. LAUCIANI, *Ambiente pedoclimatico dell'Agro Romano*, Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante, 1971.

G. VALUSSI, *L'istituzione delle Comunità Montane*, «La Geografia nelle scuole», Verona, 1973.

U. VENTRIGLIA, *La geologia della città di Roma*, Roma, Amministrazione provinciale di Roma 1971.

## CARTOGRAFIA

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI ROMA, *Carta agroforestale della provincia di Roma*, 1:25.000, Roma, 1974.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE-PROGETTO FINALIZZATO GEODINAMICA, *Carta delle litofacies del Lazio-Abruzzo ed aree limitrofe*, 1:250.000, Roma, 1986.

REGIONE LAZIO-ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE, *Carta della classificazione dei terreni del Lazio*, 1:100.000, Roma, 1979.

REGIONE LAZIO-ASSESSORATO URBANISTICA-ASSETTO DEL TERRITORIO, *Carta clivometrica*, 1:50.000, Roma, 1986.

REGIONE LAZIO-ASSESSORATO URBANISTICA-ASSETTO DEL TERRITORIO, *Carta della permeabilità*, 1:50.000, Roma, 1986.

REGIONE LAZIO-ASSESSORATO URBANISTICA-ASSETTO DEL TERRITORIO-ASSESSORATO TUTELA AMBIENTALE, *Classificazione delle aree ai fini della tutela*, 1:10.000, 1:25.000, 1986-1988.

REGIONE LAZIO-ASSESSORATO URBANISTICA-ASSETTO DEL TERRITORIO-ASSESSORATO TUTELA AMBIENTALE, *Rilievo dei vincoli paesaggistici*, 1:25.000, 1986-1988.

REGIONE LAZIO - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA, *Carta idrogeologica del territorio della regione Lazio*, 1:250.000, Roma, 1988.

SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA, *Carta geologica d'Italia*, 1:100.000, F.149 Cerveteri, Roma, 1963; F.150 Roma, Roma, 1967.

## LEGGI E DECRETI

L. 991/52 *Provvedimenti in favore dei terreni montani*

L. 657/57 *Modifica alla L. 991/52*

L. 454/61 *Primo Piano Verde*

L. 614/66 *Aree depresse del Centro Nord*

L. 919/66 *Secondo Piano Verde*

L. 1102/71 *Nuove norme per lo sviluppo della montagna*

L.R. Lazio 16/73 *Sviluppo economia montana*

L. 153/75 *Attuazione direttive CEE 159-160-161/72*

L. 183/76 *Interventi straordinari nel Mezzogiorno*

L. 352/76 *Attuazione direttiva CEE 268/75*

L. 984/77 *'Quadrifoglio' (art.14-15 valorizzazione terreni montani e collinari)*

L.R. Lazio 24/78 *Modifiche L. R. Lazio 16/73*

L.R. Lazio 59/78 *sviluppo agricoltura laziale*

L. R. Lazio 63/78 *Attuazione direttive CEE (L. 153/75 e L. 352/76)*

D.P.R. 218/78 *Testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno*

L. 93/81 *Disposizioni integrative L. 1102/71*

L. 64/86 *Disciplina organica dell' intervento straordinario nel Mezzogiorno*

L. 752/86 *Interventi programmati in agricoltura*

L. 142/90 *Ordinamento delle autonomie locali*

L.R. Lazio 19/3/90 *Interventi finanziari reg. CEE 2052/88 obb. 5/b*